

Preghiera iniziale

Signore,
sorgente della giustizia
e principio della concordia,
tu, nell'annuncio dell'Angelo a Maria
hai recato agli uomini
la buona notizia
della riconciliazione
tra il Cielo e la terra:
apri il cuore degli uomini al dialogo
e sostieni l'impegno
degli operatori di pace,
perché sul ricorso alle armi
prevalga il negoziato,
sull'incomprensione l'intesa,
sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.

(San Giovanni Paolo II - 2 febbraio 1991 - durante la Guerra del Golfo)

A. In ASCOLTO di Lc 6, 27-36

Premessa

¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli ...

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri ...

Il testo per questa sera:

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.

²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Qualche sottolineatura

- I testi della Premessa ci aiutano a contestualizzare.

Gesù sta svolgendo il suo ministero in Galilea. Prima dei momenti decisivi della sua vita Gesù si ritira in preghiera (è una sottolineatura tipica del vangelo di Luca). Dopo una notte intera di preghiera Gesù sceglie i suoi 12 apostoli, con i quali avrà un rapporto speciale e quotidiano.

Sceso con loro dal monte è subito attorniato da molta gente bisognosa di guarigione, in cerca della sua parola e della sua “forza”.

Ai suoi discepoli, ma anche a coloro che erano lì, Gesù rivolge parole molto “forti” che iniziano con le famose beatitudini. Questo discorso nella pianura è simile al “discorso della montagna” presente nel vangelo di Matteo.

- Mettiamoci di fronte al **testo proposto per questa sera** nell’atteggiamento dell’ascolto profondo, col desiderio di cambiare la nostra vita e non di cambiare la parola di Gesù.

Dopo aver pronunciato i “guai” rivolti a ricchi e gaudenti (Lc 6,24-26), Gesù imprime una brusca sterzata al suo discorso rivolgendosi a folle e discepoli che lo stanno ascoltando e indicando loro la “via altra”, che è anche la “via alta”, sublime e difficile, di chi è chiamato a essere “misericordioso come il Padre è misericordioso” (Lc 6,36). L’avversativa forte posta all’inizio del v. 27 (“Ma a voi che ascoltate io dico”, eco in realtà ben più forte del “ma io vi dico” del discorso della montagna di Matteo) dice l’alterità che il cristiano è chiamato a narrare nella sua vita. Questa alterità è la santità contenuta nella vocazione cristiana. Al cuore di tale santità-alterità vi è l’amore per il nemico: “Amate i vostri nemici” (Lc 6,27-35) è il comando che contiene in inclusione l’intero passo di Lc 6,27-35). (L. Manicardi)

Il commento di una suora missionaria: Sono sicura che molti di noi considerano questo programma utopico: educiamo i nostri figli a vendicarsi e a credere che perdonare è una debolezza; sosteniamo che occorre eliminare “Caino” o almeno segregarlo dietro porte sbarrate. Eppure, Gesù rifiuta questo falso buon senso e lo sostituisce con una sapienza altra: «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi fanno del male (Lc 6,27-28)». È una sapienza realistica perché guardandoci attorno appare sempre più evidente che la paura genera solo paura, che le tenebre non si sconfiggono con altra tenebra e l’odio non si combatte con altro odio.

Per trasformare il mondo, Gesù elenca una catena di azioni concrete, rivolte alla comunità («amate, fate del bene, benedite, pregate») e ad ognuno di noi («offri, non rifiutare, dà’, non chiedere indietro»). Possiamo considerarli otto mattoni per la costruzione della casa comune, o otto passi per essere davvero “pellegrini di speranza”. Si tratta di un amore concreto che passa attraverso tuniche donate, prestiti senza interessi, rifiuto della violenza, offerta del perdono. Non si tratta di percorrere la via della rassegnazione, ma di avere il coraggio di fare il primo passo, di dare fiducia e di aprire orizzonti.

Amate i vostri nemici! Chiediamoci: È possibile comandare l’amore? Nella Bibbia il comando che Dio dà all’uomo non è solo “ordine”, ma anche *rivelazione di una possibilità*. Prima di dire “tu devi”, il comando dice “tu puoi”. Anzi, si fonda sul “tu puoi”. Dunque, mentre chiede fiducia in colui da cui viene il comando, sollecita anche fiducia in sé da parte di colui che tale comando riceve. Il comando può svegliare l’uomo a capacità, possibilità e risorse di cui egli non era cosciente. (L. Manicardi)

Queste esigenze di Gesù non sono da interpretare in chiave politica. Eppure egli esprime un appello che deve tradursi in atteggiamenti concreti. Alla “sua famiglia” enuncia un principio fondamentale che la rende fermento nuovo nella società, esigenze di un mondo nuovo in mezzo ad uno vecchio. (G. Rossè)

B. Un po’ di SILENZIO

C. Per il CONFRONTO sulla Parola

- Come questa Parola illumina il tuo cammino nella vita?